



Coordinamento Provinciale Agenzie fiscali – Coordinamento Regionale Agenzia Entrate

06124 – Via Canali, 12 PERUGIA
tel. 075/5145941

Email: carlo.scarantino@agenziaentrate.it

Quando cominciai la mia esperienza sindacale, ero mosso innanzitutto da impulsi etici e personali. La mia coerenza politica era la stessa coerenza del sindacato che ho sempre avuto come punto di riferimento: la UIL.

Durante il mio percorso lavorativo nella P.A., facendo sindacato (sono già 25 anni), mi sono sempre scontrato con la cosiddetta burocrazia.

Per la gente comune e non, il sinonimo di *pubblica amministrazione* è rappresentato da *burocrazia*, il cui significato etimologico è riconducibile al francese *bureaucratie*, compendio di bureau ‘ufficio’ e di derivazione del greco *krátos* “potere”.

Il potere dell’Ufficio, ha dominato nel tempo, tramite l’obbligo di un numero di protocollo, un visto o di una firma.

Coloro che detenevano questo privilegio, disponevano della chiave del comando per ricevere ossequi e raccomandazioni. Per fortuna, in questi ultimi vent’anni, le cose sono cambiate in modo positivo ed un aiuto vincente, secondo me, è stato dato dal Sindacato.

Nel solco dell’esperienza inglese, paradigma Thatcheriano delle privatizzazioni di “pezzi dello Stato”, il processo riformatore in Italia, ha mutato radicalmente il modo di pensare e gestire le pubbliche amministrazioni.

L’oneroso ed elefantiaco apparato burocratico pubblico, esigeva una gestione più dinamica, una organizzazione diversamente flessibile, nonché garanzia di trasparenza.

Oggi, questa radicale trasformazione di alcune amministrazioni pubbliche, in Enti e Società (pubbliche e non), come le Poste, i Telefoni, le Ferrovie, l’IRI, l’INA, l’ENI e l’ENEL, ecc., si è ampiamente compiuta.

Inoltre, sono stati accorpati e/o soppressi Ministeri, sono state create le Agenzie Fiscali, ecc..

La stessa cosa non si può dire per gli enti locali (vedi, ad es. il proliferare delle Province).

In questo contesto, l’economia italiana non se la passa tanto bene, vista la pressione dei prezzi delle materie prime, un quadro politico con la sinistra estrema fuori dal Parlamento ed un Governo, che come prima mossa, ha deciso per decreto, la detassazione dei premi di produttività, escludendo gli statali, che probabilmente, non hanno pari dignità dei privati.

Oltretutto, l'assimilazione sotto il profilo normativo e tecnico, del pubblico impiegato al lavoratore del settore privato, ha introdotto percorsi di carriera non più costruiti sull'anzianità, ma sul merito, passando dalla gestione per atti alla gestione per risultati.

Ergo, perché differenziare le retribuzioni ?

Già, le fasi della sottoscrizione del contratto, sono lunghe e contorte. Prima c'è la definizione e comunicazione, da parte dei Comitati di settore, dei criteri per la contrattazione all'ARAN, poi segue una lunga contrattazione, indi la formazione dell'accordo, il Controllo della Corte dei Conti, la sottoscrizione del contratto ed infine, Dio volendo, la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica.

Bisogna accorciare questo iter !!

Il modello contrattuale, per essere moderno ed efficace, deve coniugarsi con un quadro organizzativo ed uno scenario di riferimento, capace di assecondare i processi innovativi. Sappiamo che la UILPA sta facendo la sua parte perché ciò avvenga.

L'istituto della contrattazione va velocizzato, perché sia idoneo allo scopo di incrementare la produttività, perfezionare la qualità dei servizi, sostenere i processi di riorganizzazione, adeguare gli apparati pubblici ai processi di innovazione, nonché rispondere con efficacia e tempestività alla domanda di servizi che viene dalla collettività.

E' auspicabile che ciò avvenga nel rispetto dei tempi prestabiliti, viste le cicliche problematiche, che scaturiscono alla scadenza dei contratti dei pubblici dipendenti, per il loro rinnovo.

La meta comune è quella di rendere le Pubbliche Amministrazioni così funzionali e moderne, tanto da ritornare "*attrattive per i talenti migliori*".

Ma, un'organizzazione è in grado di migliorare i propri processi organizzativi, solo se i suoi vertici hanno la capacità di saper considerare le richieste e le proposte dei dipendenti, metabolizzando il contributo dato, con attività concreta di *problem solving*.

Perciò, è necessario creare meno vincoli gerarchici e regolamentari, avere più attenzione verso gli aspetti informali e verso corrette politiche relazionali del lavoro. Bisogna, quindi, assicurare scorrevolezza operativa, rapidità di decisione, supportare l'azione verso gli obiettivi.

Il Sindacato ha sempre considerato tutti quegli elementi che possono *gratificare il sentire individuale*, a partire dalla cura fisica degli spazi, per proseguire col riconoscimento e la valorizzazione delle competenze per prevenire e gestire le eventuali conflittualità.

Occorre evitare che ci sia l'errata percezione che ormai nel sindacato le cose vengano decise dall'alto della politica "punto e basta".

Se il sindacato politico, non tira più, allora bisogna dare risposte concrete alle domande dei lavoratori con il sindacato dei lavoratori.

Nel corso di questi ultimi anni, il sindacato ha affrontato una crisi evidente del consenso e della leadership. Forse questa *entropia* può essere letta come un aumento del “disordine” del sistema, dovuto alla mancata separazione fra rappresentanza politica e rappresentanza sindacale.

In sostanza, c'è una quantità di energia posseduta dal sistema sindacale, che però non viene pienamente sfruttata per lo scopo prefisso.

Ossia, occorre la capacità per amministrare questa energia che viene dalla base e soprattutto, spiccate doti strategiche. Come ?

Cambiando il destino del sindacato, da mero strumento di concertazione a forza propulsiva e organizzativa !

Quando il ministro Brunetta , parlando di lavoro pubblico, asserisce che va fatta la *lotta all'assenteismo* e che ci voglia *meno sindacato* e *meno distacchi sindacali*, allora v'è da assumere con lucida consapevolezza civile, una posizione comune delle sigle più rappresentative del sindacato.

Il destino del sindacato è anche quello di riuscire ad eliminare quanto di guasto ci sia nel pubblico impiego attraverso un'operazione di trasparenza.

Quest'intervento deve includere però, anche la lotta contro le consulenze d'oro, contro la sovrapposizione degli incarichi, la duplicazione di funzioni, di cui stranamente non si parla.

Non ci stupiamo affatto che l'opinione pubblica faccia confusione tra coloro che fanno e quelli che sono chiamati fannulloni !

Diciamo invece, che se i mass media facessero una corretta informazione, l'opinione pubblica sarebbe con noi, anche per eliminare le calunnie sul pubblico impiego, che il nostro impegno aiuterebbe a far scemare in modo considerevole.

Sono per la compattazione del fronte sindacale, e qui chiedo formalmente che venga adottato un itinerario istituzionale verso la meta dell'unificazione tra la UIL ed almeno un'altra sigla sindacale, come potrebbe essere utile, ad esempio, un avvicinamento costruttivo con l'UGL (un sindacato che dichiara 2.400.000 iscritti).

Chi condivide questa mia idea di fare sindacato, sappia che solo dall'agire comune possono nascere quelle organizzazioni forti, senza le quali non si conclude molto.

La verità é che oggi , nel panorama politico, il pendolo si é spostato sul versante degli interessi privati, ma non tanto questo mi preoccupa, quanto l'assenza di propositività del sindacato sul futuro della P.A. .

Non si può fare una politica attendista rispetto alla riforma Brunetta !

Insomma, in nome di un ampio obiettivo, una grande UIL può assumersi l'onere di fare da locomotiva. Non essere trainata dalla politica !

Oltre alla sacrosanta battaglia per la tutela della salute nel lavoro, il diritto-dovere per ogni sindacalista è quello di comunicare , cioè far sapere e far capire quello che sta facendo all'opinione pubblica.

Tutto questo, per di più, in una fase storica in cui si affacciano sulla scena politica coalizioni di Governo che contengono forze ispirate al localismo e all'egoismo, poco inclini alle grandi visioni e alla generosità.

Credo che in questa fase, sia necessario sintonizzare la realizzazione delle nostre ambizioni con l'evoluzione di una realtà che é assai complessa, perché migliorare la macchina statale, renderla più dinamica e funzionale alle esigenze del cittadino, è anche una priorità del sindacato, non solo del Governo.

E' nella mente, nella capacità critica di tutti coloro che hanno veramente a cuore il Sindacato, avere la determinazione e la forza per pretendere un'inversione di tendenza.

Si dice che i giovani non siano interessati al sindacato, come che siano schifati dalla politica.

Certo, il sistema dei mass media, troppo spesso alleva e seleziona ragazzi acritici, disattenti, incapaci di capire, irrimediabilmente persi nel giorno per giorno, nel gioco fatato e falso delle loro mille vetrine, là dove credono di comprare il mondo e vendono soltanto la propria dignità.

Avviciniamo questi giovani al Sindacato!

Se non si dà modo ai singoli di emergere, in un complesso organizzativo ed evolutivo meritocratico, ebbene, questo sistema è fallito in partenza, perché non è all'altezza della sfida che si impone nella nuova dimensione della pubblica amministrazione.

Il "progresso" è come una locomotiva inarrestabile ed iperveloce senza conduttori.

Occorre saper montare in macchina ed imboccare la strada del rinnovamento sindacale, cogliendo la sfida di una UIL più forte e più grande.

Questa potrà essere la risposta a chi ci vuole deboli e divisi, incerti del futuro !

La posta in gioco è alta, può essere vinta o persa. L'importante è saper vivere l'emozione del pensiero, nel culto dei valori civili e nell'analisi costruttiva.

La speranza di diventare *protagonisti del cambiamento* muta la natura dell'intelletto, la carica di energia e ne irrorà il viaggio.

Il progetto è un'emozione che pensa i cambiamenti, oltrepassa il dato, l'esistente, permette di superarlo e contenerlo in nuova sintesi attraverso l'azione.

Questo significa essere protagonisti del cambiamento: sperare, progettare e agire.

**IL COORDINATORE PROVINCIALE AGENZIE FISCALI PERUGIA
E COORDINATORE REGIONALE AGENZIA ENTRATE UMBRIA**

Carlo Scarantino